

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuali i festivi — Corri per un anno antecente italiano lire 88, pur un sommerso di lire 16, per un trimestre di lire 8 tanto poi Soc. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; pur gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono allo Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tollini

(ex-Caratti) Via Macconi presso il Teatro sociale N. 115 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Udine* per il secondo trimestre 1868, cioè da 1 aprile a tutto giugno.

Il prezzo per tutta Italia è di italiane lire 8. per l'Austria di italiane lire 12. per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine 30 marzo.

Un dispaccio da Vienna in data di oggi ci annuncia essere smentita la voce corsa che l'Imperatore Francesco Giuseppe esitasse a sanzionare le leggi confessionali. Peraltro la stampa liberale viennese non è ancora perfettamente sicura sull'esito delle leggi votate dai due rami del Parlamento e di quelle che dovrebbero breve entrare in discussione. Ecco, in proposito, alcune osservazioni che togliamo dalla *N. Fr. Presse* di Vienna e che dimostrano i dubbi a cui è in preda tuttora la maggioranza liberale nell'Austria. « Che due ministri, dice quel diario, votassero con coloro che volevano venisse aggiornata la terza lettura della legge matrimoniale, è un fatto per lo meno notevole. Poi è appena da spiegarsi il fatto che barone de Beus votasse per l'emendamento Potoki e finché non ci venga provato il contrario vogliamo ammettere che questa votazione sia stata motivata da uno sbaglio accidentale o dalla poca chiarezza della posizione della domanda. In opposizione a tali fatti è da constarsi la fermezza con cui il ministro Herbst si oppose alle tendenze ultramontane del conte Potoki. Ciò che si nasconde dietro queste opposizioni, noi non lo vediamo ancora chiaramente in questo momento; ma non possiamo a meno di confessare che al confronto delle consolante uanità dei giorni scorsi troviamo qualcheduna di quelle emergenze ben poco confortanti. Per il momento noi non vogliamo abbandonarci a serie apprezzioni, poiché un simile disinganno sarebbe spaventevole non meno che ricco di gravi pericoli. » Dopo tutto dobbiamo peraltro notare che secondo un dispaccio del *Cittadino* di Trieste i ministri sarebbero tornati da Pest, ove si trova l'imperatore, colla certezza che la legge matrimoniale sarà sanzionata malgrado tutte le mene dei clericali.

Secondo un rapporto di Niel sopra l'organizzazione della guardia mobile in Francia, il suo effettivo ascendere probabilmente 550 mila uomini circa. Ma non è a questo soltanto che si limitano i preparativi guerreschi nell'impero francese. Le corrispondenze da Parigi constatano che gli apprestamenti militari della marina continuano sempre su vasta scala e che non passa giorno senza che si siano prese misure importanti in proposito. Gli avanzamenti procedono pure continuamente per cui in questi giorni furono passati 40 capitani di fregata della seconda alla prima classe, e 121 sotto ufficiali a gradi maggiori. Il vapore *Jerome Napoleon* viene chiamato da Cherbourg a Calais e ciò sta in relazione all'ispezione marittima che imprendrà tra pochi giorni il principe Napoleone. A Rochefort viene allestita la fregata a vapore *La Foudre*, sulla quale s'imbarcherà un generale incaricato del pari dell'ispezione dei porti. A Lorient viene varata la corvetta

corazzata *Reine Blanche*. Infine le evoluzioni della flotta corazzata a Cherbourg e Tolone continuano con febbrale attività.

Anche dall'Inghilterra si hanno notizie di una natura che non è assolutamente pacifica. Ecco in proposito alcune cifre ufficiali che riguardano il ministero della guerra in quello Stato. È necessario, ha detto Sir Pakington, che siano votate per l'anno nuovo, cioè fino al 31 marzo 1868, lire sterline 3,060,000 per le forze di riserva; lire sterline 500,000 per le provvigioni; lire sterline 400,000 per casermaggio; lire sterline 225,000 per servizi diversi, totale 4,940,000 di lire sterline! Questa somma riguarda il servizio effettivo. A conto del servizio non effettivo il ministro inglese della guerra domanda che siano votate 1,060,000 di lire sterline. Per tal maniera le spese ordinarie previste al solo ministero della guerra per l'anno venturo raggiungono la cifra rotonda di sei milioni di lire sterline!

Il *Giornale di Pietroburgo* ha pubblicato testé un ukase che riunisce interamente il regno di Polonia alle altre provincie dell'impero russo. Le reggenze dei governi di Varsavia, Kalisz, Kielc, Lomza, Lublino, Piotrkow, Plock, Radom, Suwalki e Siedec saranno poste sotto l'autorità del Senato dirigente. Gli affari amministrativi ed esecutivi della diocesi ortodossa di Varsavia che fino a questo momento venivano trattati dalla commissione amministrativa dell'interno saranno immediatamente concentrati nel Concistoro di Varsavia. Gli affari relativi all'industria commerciale e manifatturiera verranno trasferiti al ministero delle finanze. La direzione superiore della guardia territoriale nei dieci governi sarà concentrata nel ministero dell'interno. Però, secondo le informazioni della *N. Presse* di Vienna, questo stato di cose dovrebbe presto mutarsi. A quanto sappiamo, dice il giornale vienne, il Governo francese avrebbe comunicato all'Austria che quanto prima esso prenderà in considerazione, d'accordo coi sottoscrittori dei trattati del 1815, se e quali pratiche comuni convenga di fare in vista degli atti che hanno abolito il regno della Polonia. Se questa notizia si conferma, soggiunge il giornale medesimo, il viaggio del principe Napoleone a Berlino e del principe Czartoryski a Vienna sarebbero spiegati e si dorebbero aspettare gravissime complicazioni.

Non appena l'Italia si raccolse attorno alla bara di un cittadino illustre che tanto operò e desiderò per la grandezza di le ecce sorgere altra occasione, nella quale in una città egualmente monumentale che Venezia si aduneranno gl'Italiani d'ogni Provincia per festeggiare le nozze d'un principe benemerito. Se nonché mentre a Venezia si consacrava con più rito il passato glorioso della Patria; a Firenze si inaugurerà la gloria dell'avvenire.

Già in tutti gli ordini sociali serve il desiderio di compartecipare a qualche dimostrazione di esultanza che attesti al figlio di Vittorio Emanuele di quanto affetto sia amata quella Dinastia cui massimamente la nostra Nazione deve la presente sua esistenza politica. E giorno non passa senza che i diari accennino ad indirizzi, a doni, ad opere filantropiche, con cui le cento città italiane si pro-

pongono di celebrare un avvenimento che non è più a dirsi domestico, bensì pubblico e nazionale.

Le quali dimostrazioni sebbene non siano altro che l'esplicazione del concetto contenuto nei plebisciti che produssero l'attual Regno, addostrano quanto radicato negli animi sia il sentimento monarchico, cui l'Italia deve la sua unità e da cui aspetta un reggimento che la guidi a prosperi destini. Sul che non sarebbe nemmeno di dire una parola, dacchè quasi la totalità degli Italiani in mille modi il suo volere ha fatto manifesto, se pur troppo le diurne querimonie di partigiani e le aspre accuse che si muovono a governanti, non inspirassero (ne' lontani, non già fra coloro che davvicino studiano il nostro paese) un menomo dubbio su ciò. Ma questo dubbio, se pur possibile fosse il concepirlo su erronei dati, deve cadere davanti agli unanimi segni di devozione che l'Italia s'appresta a tributare alla Dinastia. Segni non comandati dall'adulazione o dalla paura (come avveniva sotto i governi antinazionali che precedettero quello di Vittorio Emanuele), bensì spontanei, e prova di affetto e di gratitudine. Difatti nelle nozze che stanno per celebrarsi l'Italia vede il principio di una nuova serie di Re, che nella storia faranno gloriosa Casa Savoia, e da cui si conteranno gli anni di una nuova epoca felicissima per la patria nostra.

Le feste accennate se comincieranno a Torino, avranno però a Firenze quell'aspetto magnifico e solenne che s'addice a città ricca di tante memorie, oggi elevata all'onore di sede del Governo nazionale. E là appunto converranno i rappresentanti di tutta Italia, e ivi sarà ripetuto da mille voci quel voto che ci costituì cittadini di un Stato potente, e rispettato da quelle che sino a pochi anni addietro pretendevano sole di aver diritto al nome di grandi Potenze.

Per quel giorno è a credersi che anche i perpetui lamentatori daranno tregua alle abituali loro querimonie. Penseranno che con queste non si rimedia agli effetti di errori governativi, né si apparecchiano le condizioni dell'avvenire. Penseranno che è logico e giusto distinguere la Dinastia dai Ministri e dai Parlamenti, e che quindi le censure per le opere di questi turbare non debbono il sentimento che a quella è dovuto.

Le prossime feste per le nozze del principe Umberto con la principessa Margherita (di cui è già pubblicato il programma ufficiale) esprimono dunque (e l'Italia accetta tale simbolo) la rifatta giovinezza della nostra nazione. A celebrarle non ci sia norma l'arte del cortegiano, bensì il proposito di dedicare tutte le forze al bene della Nazione. E così alla memoria di quel giorno si unirà la memoria

il commercio cogli altri paesi, se può farlo con proprio tornaconto.

Ogni paese deve, se può farlo convenientemente, produrre del vino copioso e buono per il consumo della propria popolazione.

Il vino è una sostanza alimentare, il suo uso giova che sia comune, massimamente in paesi come i nostri. Si è osservato che il vino, gadito misuratamente, genera sveltezza, alacrità, forza, vigore in chi lo usa, e quindi accresce salute, e vigore per il lavoro e contentezza del popolo. L'uso moderato del vino fa che si risparmino gli altri cibi, una parte dei quali esso sostituisce con vantaggio. È bene d'averne l'alimento d'un popolo a prodotti variati. La viticoltura poi offre altri prodotti secondari oltre al vino, come l'aceto, gli spiriti, l'olio degli acini, come s'usa in molti luoghi e il vinello ricavato dalle radici. Quindi è un vantaggio notevole per quel paese, che può avere un simile prodotto; e noi dobbiamo procurare di restituirlo al Friuli.

Onde rendere generale tra la popolazione l'uso del vino, occorre una produzione molto copiosa e locale. Si intende che si deve cercare di produrre il vino migliore possibile; ma se non si può ottenerlo

di fatti generosi che saranno alimento alla rinnovellata attività degli Italiani.

Noi più che del programma ufficiale e della descrizione delle feste, di questi terremo conto, come di un'espressione di affetto gradita al Principe e degna di un Popolo che aspira a gloriosa meta.

G.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 29 marzo

Mi domanderete a quale punto siamo nella discussione della legge d'imposta sul macinato; ed io temo di non potervi ancora rispondere, e meno poi vi posso dire quale sarà l'esito finale di questa discussione. Le incertezze e le esitanze dominano da per tutto; e, secondo me, a ragione.

Sono molti quelli che hanno grande ripugnanza per quest'imposta. Tra questi conto me medesimo, e principalmente per motivi di economia elementare in fatto d'imposte.

I teorici dell'imposta hanno sovente discusso sull'imposta diretta e sull'imposta indiretta, mostrando taluno che quest'ultima è da preferirsi perché uno la paga senza accorgersene. Per me questo motivo, lo confessso, è l'ultimo da considerarsi. Per me l'imposta migliore è quella che viene ad essere più equamente distribuita, rende più alle finanze dello Stato, incomoda meno i contribuenti e costa meno nella riscossione. A me non piace molto l'imposta sul macinato, in confronto di altre equivalenti, come sarebbero la tassa di famiglia, o testatico, o tassa per classi, appunto perché manca di tali caratteri. Facilmente l'imposta sul macinato offende l'equità, è di grande incommodo per i contribuenti, costa molto ad essere riscossa, è incerta ne' suoi prodotti, rende molto meno di quello che pesa, sconvolge gli interessi esistenti, eccita alla frode ed alla mala fede. Per me varrebbe meglio chiedere i 75 milioni richiesti dal ministro delle finanze, direttamente ai mangiatori di grano, divisi in classi, anziché alla cosa mangiata, o da mangiarsi dai contribuenti: e ciò, perché credo sia meglio pagare direttamente meno, che non indirettamente più e con grande incommodo, ma anche per il motivo dell'urgenza messo innanzi dal ministro e da tutti.

Quando io veggio che ancora regna molta incertezza nel Governo e nella Commissione, circa alla misura ed al modo di applicazione dell'imposta del macinato, e che nessuno ha dato su questo delle spiegazioni soddisfacenti, io, in verità, comprendo le esitanze degli altri e mie.

Prima di tutto osservo il dissenso nella Commissione, pocia il dissenso tra la Com-

tutto perfetto, bisogna anche procurare di averle in copia, affinché i coltivatori possano averne sempre. Le seconde e terze qualità le battono anche i paesi che mettono in commercio i vini più scelti, per cui, sebbene i ricchi consumatori ed il commercio apprezzino particolarmente la qualità distinta, nell'economia generale d'un paese deve considerarsi anche la copia del prodotto. Inoltre, sebbene ci sieno dei privilegi per la viticoltura, non devono trascurarla nemmeno quelli che hanno per questo condizioni meno favorevoli, giacchè il consumo locale e generale si basa sempre sulla produzione inferiore e del luogo.

Il vino del commercio deve invece andar a cercare i consumatori anche lontano, e fare concorrenza ai migliori vini, incontrare i gusti altri, deve sopportare i trasporti e la spesa che cagionano e lasciare guadagni a molti. Adunque, per il commercio si devono produrre vini elotti, scegliere per questo i luoghi migliori, le uve più addattate e asperli fare anche vendere in guisa che il commercio li accetti. Di ciò diremo poi.

Da quanto è detto si comprende tosto che vi sono due generi di viticoltura e di produzione di

APPENDICE

La restaurazione economica del Friuli.

VII

La viticoltura novella del Friuli.

Tutti sanno per quali cause e con quanto suo danno la viticoltura del Friuli, tanto fiorente un giorno, è andata negli ultimi anni deperendo; come tutti comprendono che, dopo lunghe esitanze e deuse speranze, sia necessario di procedere alacremente nella incamminata restaurazione di questo importante ramo della nostra agricoltura economica. I più intelligenti ed industriali, stimolati dal loro interesse, si danno già da qualche tempo le mani attorno, e non hanno bisogno di stimoli per questo. Noi però senza entrare per nulla nella parte per così dire tecnica di questo ramo dell'industria agricola, cre-

siamo non inopportuno di fare alcune osservazioni sulla economia generale di questa coltivazione, dacchè siamo sul rinnovarla, e dobbiamo quindi farlo, non alla cieca, ma dietro i veri principi d'utilità permanente per il nostro paese. Aveando noi impreso in questi schizzi a saliti, a parlare della *restaurazione economica del Friuli*, troviamo naturalmente che anche la viticoltura entra nel nostro tema generale, e quindi ce lo appropriamo sotto all'accentuato punto di vista, lasciando al *Bullettino Agrario* di trattarlo, come lo fece spesso egregiamente, sotto il punto di vista più diretto e tecnico.

Le considerazioni che noi dobbiamo fare vanno distinte in due parti; cioè la prima riguardante l'economia generale della viticoltura in un paese vinifero, e quindi del nostro; la seconda riguardante il più facile e conveniente passaggio dello stato presente a quello migliore che ci verrà dato di conseguire bene operando.

Che cosa può il Friuli desiderare nella viticoltura?

Prima di ottenere una produzione copiosa di vino per i propri abitanti; pocia di averne anche per

missione ed il Governo, ed anche tra i più pronti della Destra a votare l'imposta del macinato.

Il dissenso tra la parte accettante della Commissione ed il ministro della finanza è tale ancora, che il relatore Cappellari ha reso definitiva e per un mese almeno la sua malattia provvisoria, sicché la Commissione dovette, o dovrà, perché ancora non si sa che l'abbia fatto, nominare un nuovo relatore, e questo deve ancora intendersi col ministro, che non è bene inteso con sè in edesimo e co' suoi amici.

Io trovo molti della Destra che non votano la legge, o che la voteranno soltanto come una quistione di partito che si fa accettare per evitare certe conseguenze politiche. Il terzo partito è scisso; e lo provò il De Pretis che preferì l'imposta sulle bevande a quella sul macinato, ed il Correnti che pure preferendo quest'ultima non accetta il macinato, se non come suggerito di tutte quelle misure finanziarie che devono colmare il disavanzo. Il terzo partito è ancora per la massima parte d'accordo coll'ordine del giorno Bargoni, e coll'ordine del giorno Minghetti, e c'insiste. I due ordini del giorno furono accettati anche dal Governo; e si deve supporre che li abbia accettati sul serio, altrimenti gli si farebbe ingiuria.

Ora, il Minghetti chiese al ministero di ottenere 100 milioni tra risparmi e miglioramenti di leggi finanziarie esistenti; il Bargoni chiese che la legge sul macinato e tutte le leggi d'imposta e di riforma sieno discusse, ma votate complessivamente tutte con un solo articolo di legge, che le comprenda. Ciò significa che si vuole obbligare il Governo alle riforme ed a colmare il deficit annuale. Si accetterà adunque anche il macinato, od un'altra imposta equivalente, purchè seriamente si facciano economie e riforme. L'ordine del giorno Minghetti, e l'ordine del giorno Bargoni, imposti al Governo ed alla Destra dall'attitudine del partito del centro, che in questo rappresenta proprio le idee ed i bisogni del paese, devono essere mantenuti seriamente, poichè sono un passo fatto dal Parlamento per costruire la nuova, la seria maggioranza riformatrice e progressista. Quest'idea resterebbe, anche se nelle singole leggi i partiti si trovassero dissidenti.

La sinistra, la permanente ed il gruppo Rattazzi rigettano la legge del macinato e sostituiscono ai 27 primi articoli della legge una tassa straordinaria del 10 per 100 sopra varie imposte (trapasso proprietà ed affari, dazi consumo, giocate, proventi dei servizi pubblici, vincite del lotto ecc.) ed un incremento sull'imposta della ricchezza mobile.

E questo un modo indiretto di respingere la legge; e ciò con iscopo politico meglio che finanziario.

Il più bello poi avviene adesso; ed è che dopo tanti giorni di discussione, dopo tanti emendamenti presentati, la Commissione ha rifatto il suo progetto, come lo dichiarò oggi il deputato Corsi presidente della Commissione.

Questo fatto prova quello che io ho detto in principio, cioè che né il ministro delle finanze, né la Commissione hanno portato dinanzi alla Camera qualcosa di determinato e di deciso da parte loro. E insomma una materia indigesta, che si portò dinanzi alla Camera, la quale deve ricominciare a discutere, quando credeva di avere finito. In compenso di questa mancanza di un vero progetto di

legge da parte del Governo o della Commissione, ne abbiamo avuti una dozzina di altri dilettanti.

Non vi meravigliate del carattere accademico delle nostre discussioni, se vengono presentati alla Camera soltanto degli informi abbozzi, invece che leggi studiate in tutti i particolari.

Sento dire che il ministro insiste per ricavare 75 milioni dal macinato, e che quindi egli voglia, tra le altre cose, portare la tassa sulla macina del granoturco da una lira, ad una ed ottanta centesimi. Ciò sarebbe un aggravamento dell'imposta a carico dei più poveri e segnatamente delle provincie settentrionali, dove si fa grande consumo di polenta e più ancora del Veneto, dove il granoturco è quasi il solo cibo della maggioranza. Ecco adunque come si corre rischio, con tale imposta, di offendere l'equità non soltanto tra classe e classe, ma tra provincia e provincia.

Meglio varrebbe ripartire i 75, od anche 100 milioni tra le diverse provincie, e lasciare ad esse, entro certi limiti, di determinare il modo di riscuotere la loro parte.

Oggi si approvò dalla Camera un trattato di commercio col Giappone. Il ministero promise d'inviare colà un nostro legno di guerra.

Qui si fa un gran discorrere delle feste che si faranno nell'occasione della venuta degli sposi reali. Le festività dureranno una settimana; per cui Firenze godrà in tale occasione di una grande affluenza di forastieri, i quali faranno una controprova che non siamo poi tanto pitocchi come diciamo tutti i giorni al mondo.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Secondo la *Correspondance Italienne*, la voce corsa che il governo francese faccia istanza presso il governo italiano per avere nuove guarentigie, che il territorio pontificio sarà rispettato dopo la partenza dell'intera guarnigione francese, è assai priva di fondamento.

Il governo di Napoleone sa che l'Italia non verrà meno ai suoi doveri, e non pretenderà certo di avere di ciò maggiori guarentigie che quelle della nostra buona fede, guarentigie che cui dimanda solleci offonderebbe, e che non potremmo a nessun costo accordare.

La Nazione recita:

Crediamo confermata ufficialmente la notizia data dal giornale la *Situation* che Sua Maestà l'Imperatore d'Austria abbia incaricato il suo fratello l'Arciduca Luigi Vittorio, Maggiore Generale dell'esercito austriaco, di rappresentarlo al prossimo matrimonio del Principe Umberto.

L'Arciduca con numeroso seguito partirà fra breve alla volta di Torino.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

È tornato a Roma il primo reggimento di linea indigena che ha per capo il colonnello Azzanese terzino dei veterani. Egli ha più erici e maglie in petto che non ne ha una bottega di orafi. E pure non è soddisfatto di tanto onore, credendo di aver meritato il grado di generale. È pur venuto un battaglione di cacciatori indigeni, avendo lasciato la custodia delle frontiere ai francesi ed agli zuavi. Per Pasqua si radunarono nella capitale quasi quindici mila soldati per farne una solenne mostra nell'occasione delle feste. Si crede per certo che il generale Dumont abbandonerà provvisoriamente la banchiera imperiale per ricoverarsi sotto la papalina, togliendo al Kanzler il titolo di capitano generale di S. Chiesa.

Scrivono alla Nazione da Roma:

Il pro-ministro delle armi Kanzler vuole eseguire con le truppe papali manovre a grandi corpi in tre

vini. L'una di esse si confonde con tutto il resto della produzione agraria, si estende dovunque, si mescola alle produzioni, dai prodotti da consumarsi sul luogo. È agricoltura semplice, esercitata da quei medesimi che fanno il restante lavoro de' campi, e non si può dire ancora un'industria speciale com'è quella dei vigneti e della conseguente fabbricazione dei vini scelti del commercio. È un ramo dell'agricoltura che non si divide dagli altri e che dà il complemento con una coltivazione da sopravvissuto alla produzione ordinaria del suolo. È assieme col gelso che dà la seta, col prato artificiale che accresce la produzione animale, colle piante tessili ed oleifere, uno dei prodotti che costituiscono nel loro insieme una sufficiente produzione totale delle pianure dei paesi meridionali, la cui natura è tale da non produrre generalmente abbastanza col solo avvicendamento dei cereali e dei foraggi, come nell'agricoltura perfezionata ma più semplice di alcuni paesi del Nord.

Una tale viticoltura è propria principalmente del piano, ed è viticoltura mista. Al piano pure vi possono e vi devono essere i vigneti con coltivazione separata; ma questi, anziché trovarsi dovunque, de-

campi d'istruzione. Uno di questi campi sarà formato presso Viterbo, l'altro nella provincia di Frosinone ed il terzo vicino a Roma nel luogo detto i Campi di Annibale presso Rocca di Papa. Mi dicono che in uno di questi campi si vorrebbe rappresentare, certamente in dosi omopatiche, la battaglia di Waterloo. Cappelli i nostri uomini di guerra sono tanti Blucher e Wellington in tempo di pace!

A proposito del generale Kanzler qui gira un opuscolo francese scritto evidentemente da persona attaccatissima al Governo del papato, ma avversa per quanto al Kanzler, nel quale si fa una critica severissima del piano adottato ed eseguito dal generale suddiviso durante l'ultima campagna insurrezionale. Alcuni ne fanno autore il generale Dumont; ma io non posso credere che costui per non aver potuto soddisfare il suo desiderio di esser creato dal Governo pontificio duca di Mantova (onore egualmente ambito dal Kanzler e perciò non conferito né all'uno né all'altro per non far torto a nessuno, o per dir meglio per far giustizia a tutti e due) abbia voluto vendicarsi con un pettigolezzo contro il generale delle armi.

ESTERO

Austria. La *Presse* di Vienna parla della notizia diffusa in qualche giornale di provincia, segnatamente nelle *Narodny Listy* di Praga, di un'alleanza Austro-Prussiana, che verrebbe trattata, presso il Ministro austriaco, per mezzo dell'arciduca Alberto, che si sarebbe posto in corrispondenza epistolare per ciò col principe ereditario di Prussia. Non sappiamo, dice la *Presse*, che cosa ci sia di vero in questa notizia; ma la registriamo, perché non è inverosimile del tutto.

— Si scrive da Olmütz:

La vittoria dei liberali sugli ultramontani venne anche qui solemnizzata con una illuminazione spontanea. S'intende però che le finestre e del clero rimasero tutta assoluta oscurità ed è ben ragionevole da partire loro.

Però il partito clericale ha voluto regalarci una contro dimostrazione ed il giorno 22 nel duomo durante la predica si girò raccolgendo il solito obolo nel dentro di San Pietro. Una delle nostre dame prese l'iniziativa e si diede a piacere pei difensori della Santa Sede. I nostri forastieri però i quali vedono come è popolata la nostra città di mendicanti, mutilati, zoppi, ciechi e via, si dovranno ben ravvibrare come avranno tempo di raccogliere denaro per un paese e per poveri così lontani, mentre i signori clericali si lasciano importunare di tutta quella schiera o folla di polacchi, e mentre a casa nostra ci rode una piaga così dolorosa.

Anche da Granvaradino si scrive, che si vanno raccogliendo denari per l'obolo di S. Pietro, per zelo di varie dame belle, le quali pensano con molta curia all'equipaggiamento degli eroi di Mantova.

Le feste popolari per la nuova legge matrimoniale però continuano. Nata s'illuminò. A Ybbs, a Neuwirt, a Zenz vi fu pure luminaria.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Alle Tuileries si fanno di già alcuni preparativi per la partenza dell'Imperatore che avrebbe luogo a primavera avanzata. La Casa militare di Sua Maestà ha già ricevuto ordine di tenersi pronti perché si tratta d'un viaggio non brevissimo, e fatto in gran pompa. Qualche alto ufficiale interpellato s'è detto che il Sovrano si propone di visitare, ha risposto: Berlino e Pietroburgo; ma v'è chi aggiunge che l'ambasciata di Costantinopoli ha pur ricevuto avviso della possibilità di un' visita dell' Imperatore in questa città.

Se vi spingete più oltre, e domandate lo scopo di simili gite, vi si risponde che il Sovrano sente il dovere di corrispondere alla cortesia dei molti monarchi che vennero a Parigi in occasione dell'Esposizione; e che egli non fa che mantenere la promessa di render loro visita alla capitale di ogni Stato. Ed il motivo è plausibile: ma per cominciare nessuno parla della visita di Napoleone III a Vienna; eppure Francesco Giuseppe venne a Parigi, e si disse che alle Tuileries trovasse accoglienza amichevole straordinaria e speciale. Sono tutti indizi che io mi credo in obbligo di notare, e voi ne trarrete le conseguenze che più vi faranno logiche e giuste.

— I giornali clericali francesi pubblicano il testo dei discorsi pronunciati dal cardinale Bonaparte

tale regione, in generale, deva farsi al profitto distinta, intensa, perfezionata, industriale, commerciale del vino.

I luoghi di collina, in generale, si adattano più a questi che ad altri generi di coltivazione. Ivi i terreni sono adatti alle piccole colture, che si accostano quasi per la forma all'orticatura. Tali colture vi possono essere più varie, più minute e fatte di una popolazione che d'ordinario vi è più numerosa e più industriosa. Ivi i proprietari, ed i più distinti coltivatori, per la salubrità ed amerenza dei lunghi e per la vicinanza delle grosse borgate, soggiornano più volontieri; e trovansi controllati da gente più atta a dare alla coltivazione dei vigneti ed alla fabbricazione ed al commercio dei vini, l'importanza di una vera industria, più accessibile agli insegnamenti, alle sperimentazioni, ai progressi continuati, più pronta a tentare le novità, più avvezza alle cure munite, a fare per così dire una agricoltura da giardino.

Adunque i vigneti alla pianura devono essere la eccezione, sebbene nelle migliori piane debbano fare più frequenti, anche per lo studio dei modi di operare la trasformazione della nostra viticoltura,

al papa in nome dei cardinali di fresco nominati, ed ed a mons. Ricci che gli consegnò il cappello cardinalizio. Nel primo è notevole il seguente periodo:

Supplichiamo il sonoro pontefice di concederci la sua paterna benedizione affinché discenda su noi la grazia di adempire doganamento tutti i doveri che ci incarichino, e di consacrarsi fino alla morte al servizio ed alla difesa del trono apostolico e del suo potere temporale.

Uguali sentimenti troviamo manifestati nel discorso in risposta a monsignor Ricci, n. 1 qu de loggia:

Reca profonda gioia al mio cuore il pensiero che fra i primi difensori dell'imperatore trono pontificio e del suo potere temporale si trovano la grande e gloriosa nazione francese ed il suo glorioso e magnanimo imperatore.

— Ci si annuncia da Parigi, dice la *Gazzetta di Torino*, che la Camera non preferirà congedo prima d'aver votato il bilancio. Tornasi colà a parlare con insistenza di prossime elezioni. Difatti il governo si occupa molto di queste giornate della scelta dei sindaci, delle guardie campestri, dei giudici di pace e loca via.

Da molti membri del Corpo legislativo si ritiene che l'esercizio del diritto di riunione sarà impossibile a mettersi in pratica nelle provincie, dove non si troveranno mai i sette dichiaranti ch'è esige la legge.

Candia. Abbiamo nuovi particolari sul regolamento organico, redatto dal governo turco per migliorare le condizioni delle popolazioni cristiane in Candia. Stanzi a questo nuovo organico, l'amministrazione generale verrebbe affidata a un governatore condannato da due consiglieri, uno dei quali scelto tra i funzionari cristiani dell'impero. La metà dei capi delle suddivisioni verrebbero scelti anch'essi fra i cristiani cristiani. Un consiglio generale, eletto dalla popolazione, e che terrà una sessione annuale, prenderà in esame i lavori pubblici, e le questioni finanziarie, industriali e agricole. Tutti i processi civili, criminali e commerciali fra cristiani e turchi verranno giudicati da tribunali misti. Tre tribunali di commercio, eletti da notabili appartenenti alle due religioni, funzioneranno a Canea, a Retimo e a Chania. Per due anni non si esigerà la decima, e gli abitanti cristiani saranno esenti dalla contribuzione per l'esonero dal servizio militare per tutto il tempo in cui i turchi non saranno soggetti a questo servizio.

Queste riforme, se fossero formalmente adottate e poste in atto, renderebbero le condizioni dei cristiani meno intollerabili. S'aziatamente la Turchia è il paese dei piani amministrativi e politici più meno felice e niente abiliti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La sottoscrizione aperta anche tra la Guardia Nazionale per contribuire al fondo della milizia cittadina di tutto il Regno sarà a S. A. M. la principessa Margherita, procede, a quanto ci consta, nel miglior modo. È un pensiero gentile e pieno di un nobile significato al quale eravamo certi che anche la Guardia Nazionale della Provincia sarebbe con premura associata.

La scorsa domenica abbiamo avuto la soddisfazione di notare un bell'esempio di carità cittadina per parte della nostra classe operaia. Si trattava di dare onorevole sepoltura al compianto Artista Giuseppe Bacchetti, tanto perseguitato dalla fortuna. Non ci voleva altro perché i nostri bravi artieri, con quella squisitezza di sentire che tali distinguere, e accordassero nell'esternare all'estinto compagno ed amico un ultimo segno d'affetto.

Raccolta in brev' ora una somma corrispondente ai bisogni — a cui, sia detto con lode, corrispose largamente uno pochi soci del Casino Ulisse — si fece spontanea la Banda Civica, intervenuti con il loro Maestro tutti gli allievi dell'Istituto filarmonico, il funebre accompagnamento doveva, come di fatto, riuscire superiore a qualunque aspettazione. Nell'attimo, per questo bell'atto, tributammo le dovute lodi ai nostri generosi artieri, accogliendo come bellissime

per le esperienze particolari da farsi circa alle qualità della vita ed ai metodi di coltivazione, per cure maggiori, nel coltivare, nel solforare, nel catastrofare i prodotti che occorrono adesso; in collina all'incontro i vigneti devono essere la regola.

Noi abbiamo sentito fare delle obiezioni che pagano dover esse e il silenzio rimossa; ma per noi servizi troppo a lungo ci accontentiamo di dire che anche in pianura si tratta di ottenere, nelle condizioni presenti, un prodotto pronto che vi manchi quasi affatto e che ancora paga bene; mentre il collina non si potrebbe averne uno migliore. Vale il dire che sono poveri quei paesi, dove si coltivano le vignae. Prima di tutto la cosa non è affatto vera; e poi si potrebbe rispondere che certi paesi avrebbero, senza le vignae, più poveri ancora. E anche di questo ne abbiamo fatto esperienza.

Si domanda ora che cosa sia da farsi presentemente in Friuli in conseguenza di tali principali della economia generale della viticoltura. Su questo punto ci riserviamo di parlare in altro numero.

Pacifico Valussi

o felice l'idea del Sig. Elio Marangoni di far collocare dove giace il Bacchetti una mola a lapis che lo ricordi.

Non dubitiamo della buona accoglienza che verrà fatta alla proposta, per cui speriamo di vedere in breve attuato il più desiderio.

Asili rurali per l'istruzione. Nella *Gazzetta di Venezia* di lunedì si legge che venne tenuta da promotori veneziani degli asili rurali una adunanza in cui si costituì una Società per attuare siffatto utile provvedimento, di cui tanto sperasi per la rigenerazione morale delle plebe rustiche. E que' cittadini udinesi, i quali si assunsero (tra i tanti pesi che gravano sulle loro spalle) l'ufficio di promuovere in Friuli gli asili rurali, che fanno? In qual modo tentarono di attivare la pia istituzione? Quelli Comuni friulani hanno istituito asili, e quanti ottennero il premio d'incoraggiamento, ciascuno di italiani lire 500, che dovevano essere prelevati sulla somma di italiane lire 8000, donata dal Re quando visitava Udine nel 1860? Siamo già nell'aprile 1868, e temiamo pur troppo che niente abbia fatto in tale argomento. Ad ogni modo aspettiamo una dilucidazione dai promotori a linea degli asili rurali.

Un altro quadro del pittore L. Rizzi.

Dopo aver letto l'articolo dell'ab. Tonissi sopra una visita fatta all' studio del pittore L. Rizzi mi sono recato anch' io allo studio di questo artista per vederlo il quadro di cui il Tonissi fa parola. È un bel lavoro e che, al vederlo, fa nascere il desiderio che il bravo pittore sia incoraggiato con commissioni, e che, particolarmente, qualche aiuto di belle arti gli acquisti l'altro quadro che sta componeando e che rappresenta un episodio della storia fiorentina. È la Donati che presenta a Buondelmonte la figlia dormiente che gli ha destinata in sposi. Si sa che il Buondelmonte colpito dalla rara bellezza della Donati, rinunciò alle nozze colla figlia degli Amedei, onde ebbero origine le faczioni dei Bianchi e dei Neri. Mi pare che il Rizzi abbia bene indovinato e trattato il suo soggetto; e ad onta che il quadro sia tuttora in via di esecuzione, di compito v' è quel tanto che basta per poter presagire che, condotto a termine, farà grande a chi lo ha dipinto. La giovane Donati riposa in un grazioso abbandono e la sua posa è così vera e naturale che temi quasi di risveglierla. La madre, donna scaltrita e maligna, la additta al Buondelmonte che guarda la bella dormante in atto d'ammirazione. Il gruppo è ben collocato; e c' è nell'assieme una vera euritmia di disposizione. Di colori non parlo, perché la tela non ha ancora ricevuto l'ultima mano; ma fin d'ora si vede che c' è calore e impasto.

Quando il Rizzi avrà compiuto questo lavoro ed avrà terminato di dare alla fisionomia della madre e del Buondelmonte l'espressione che ci va, — e noti bene il pittore che il Buondelmonte, secondo quanto ne scrive Ricordino Malespini: «era bello e leggiadro cavaliere» — inviterà tutti quelli che si dilettano di belle arti a recarsi a vederlo. Procureranno un piacere a se medesimi e una soddisfazione all'artista, il quale chi sa che fra tanti non trovi chi, insieme alla meritata lode, o gli sia largo anche di qualche più pratico incoraggiamento!

Nel Giornale di Udine fu già pubblicata la proposta per un dono che la Provincia farebbe all'augusta sposa del principe Umberto, dono che potrebbe consistere nella statuetta del Ministro la Pudicizia. Ecco ciò che su quest' proposta dice il *Corriere della Venezia*:

«Noi che già vedevamo colesto lavoro dell'eccellente scultore, e ne restammo ammirati, noi caudegiamo la proposta di tutto cuore.

Dono più bello non potrebbe farsi alla Principessa, che, come è nota, è vaga di cose artistiche, e del bello di esse intelligentissima.»

Da Mortegliano ci scrivono in data del 30:

Ieri 29 marzo in Mortegliano moriva il villico Battista Comuzzi, lasciando un figlio ammogliato con quattro piccole creature, il quale è da vari anni separato dal padre per antichi ranori. Oltre al figlio, il Comuzzi lasciava altre tre figlie, ancor queste maritate. Il figlio versa in molte ristrettezze. In giornata si procura il vitto col raccogliersi nel torrente Cormor. Il Comuzzi odia il figlio in modo straordinario, la cosa era pubblica. Il Comuzzi ha disposta la parte disponibile a favore della fabbrica della Chiesa.

E generale la voce, che il parroco prima della morte del Comuzzi, cantarellando, così si esprimesse:

Battistino è per morire ed il domo per finire.

(Battistino l'è per morire ed il domo per finire).

Ci sarebbe altro a dire in questo proposito, ma per oggi è meglio così.

Contro un fatto tanto parlante, vengano ora i malevoli a dire che a Mortegliano non si educa la popolazione secondo i veri principii del Vangelo.

Trieste a Venezia. Leggiamo che dietro iniziativa del Consolo d'Italia a Trieste verrà offerta in dono alla società del tiro nazionale in Venezia una ricca carabina qual ricordo fraterno dei triestini.

Dobbiamo avvertire che fino dall'agosto 1867 venne presentato a questo Comitato Esecutivo per il tiro, da un' Commissione d'Istriani, un fusile da caccia di molto valore, e col motto *Trieste a Venezia*, ed un fusile a retrocarica del s'st'mo Dreyse, pure di ricco prezzo, col motto *l'Istria a Venezia* per il Tiro Nazionale.

La Commissione ebbe in risposta una patriottica lettera del Comitato.

Sono stati perduti degli oggetti d'oro (una catenella, due anelli, ed un paio di bucce) involti in una cira, percorrendo la strada da Piazza Garibaldi, per Trieste, Duomo, Borgo S. Bartolomeo, ai Giardini, o per Piazza Risorgimento, e Gorghi alla Prefettura.

Portando i all'Ufficio di Questura, sarà data una conveniente indagine.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta la *Donna e lo Scettico* di P. Ferrero. Domani a sera, beneficiata dell'attore Ciotti, udremo il *Pier Luigi Farnese*, dramma tragico scritto espressamente per il beneficiario.

Il 22 marzo 1868 un arcano destino trovava a 25 anni la vita di **Nicolò Chilap** di Foro di Sopra ed immergono nella costernazione quanti lo hanno conosciuto.

Patriota generoso, accetta il tributo di stima, d'affetto, di dolore che noi deponiamo sulla tua tomba.

Nel suo candore l'anima tua potrà meglio di noi intercedere da Dio coosolazione della desolata tua famiglia.

D. E. A. e G. F. D. P.

VARIETÀ

I Funerali di Daniele Maggio.

L'arrivederci io t'aveva dato al Ponte,
Manin, l'ultimo di di nostra guerra:
Ahi non credeva mai, che con si pronte
Fauci inviolato a noi t'avrà la terra!
Ed io son qui fra quanti a te d'intorno.
Ti ripeteano allora il triste addio:
Tu pur ritorni; ma di questo giorno
A te la luce l'ha negata l'Idio.
Il tuo trionfo è un funeral corteo,
Il tuo carro un feretro, ed in gramaglie
Vainchi incontro, e in pianto ecco io ti veglio
Gli eroi compagni delle tue battaglie.
Duro fato per noi! Ma alla tua egredia
Virtù sì! Morte alto! sugger di gloria:
Vedi dal ciel come ogni pompa regia
Al culto c'è della tua memoria.
Italia, Europa, e sin l'altro Emisfero,
Nonché Venezia tua, vengono a gara,
Ad onorare di dolor sincero
Il più viaggio della tua gran barba.
Puro dal sangue, che versato in campo
Per noi non foss' il glorioso pugno,
Puro dall'oro, de' tuoi sguardi al lampo
Vinti dalla colonna i deuti e l'ogno;
Alla gran Patria, come a d'ya madre,
L'eroi dei più bei fior della tua vita,
O fra i togati, o fra le armate squadre
Caldo per lei di carità infinita;
Levato sui fratelli, e quasi in soglio,
O dai dolor travolto dell'esiglio
Straniero alla viltà come all'orgoglio,
Superbo sol ch' eri d'Italia un figlio;
Signore d'ogni cor, che schiavo fatto
Di tua parola alla magia divina
Trästi dietro a te pronto al riscatto
Della prostrata già dei mar regina,
Tal eri tu: però, quando l'incarco
Dell'ossa tua nel sacro al tuo gran nome
Avrai discese, sopra il suo San Marco
L'aligerio lèon squassò le chiose,
E in lamentoso suon mandò un reggito
Tal di lessù lungo il soggetto mar,
Che vi rispose ogni eco da ogni lato
Dove ha Virtude e sacerdoti ed are.
GIAMPIERO DE DOMINI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 30 marzo.

(K) La discussione sulla tassa del macinato sembra dunque destinata a entrare in un nuovo periodo, ciò che dimostra ancora una volta con quanta precipitazione sia stata posta in discussione una legge, alla quale non erano preparati né il paese né il Parlamento.

La Commissione nominata per istudiare il progetto delle riforme centrali e provinciali proposte dal ministro Cadorna, non si è ancora pronunciata in argomento.

Qualsiasi accoglienza farà la Camera a quelle riforme non si può congetturarne, tanto e così varie sono state le impressioni ch' esse hanno prodotte.

Per di più b'è na' altra Commissione ch' tempo addietro era stata incaricata della formulazione di un progetto di legge sull'amministrazione. Quale lavoro abbia fatto quella Commissione, non so; ma so che ora negli Uffici della Camera se n'è fatta una questione di suscettibilità, perché il ministro Cadorna non s'è ricordato neppure che quella Commissione esistesse.

Nello scopo di agevolare ai contribuenti il pagamento delle imposte di ricchezza mobile del secondo semestre 1868, ed annata 1867, il Ministero ha provvidamente determinato che non si abbiano ad esigere nella prima scadenza più di due rate insieme, rimandando il pagamento della terza al 31 maggio prossimo, e che sia protratta di un bimestre la esazione di tutte le altre rate successive.

Nell'ultima udienza reale è stato firmato il decreto che dà un nuovo ordinamento al Ministero degli affari esteri. Le Direzioni superiori create mesi addietro sono abolite; il servizio viene ripartito nel Segretariato generale e in una Direzione generale per gli affari consolari e commerciali. Inoltre vi sono due divisioni staccate od autonome, quella della contabilità e quella dei passaporti.

A proposito della sospensione dei tre professori dell'Università di Bologna, il ministro Broglio ha ricevuto cortesemente la deputazione di quella Uni-

versità e ha risposto ad essa che non poteva recedere da questa avv. fatto; ma che rimetteva l'affare al giudizio del Consiglio superiore di pubblica istruzione, il quale si riunirà il 2 aprile prossimo per decidere questa questione; e quindi il Consiglio superiore stimava opportuno di attenuare la pena inflitta dal'onorevole ministro, questi non vi si opporrebbe.

Il ministro delle finanze emise una circolare contro l'abuso commesso da alcuni contabili governativi, i quali speculano per conto proprio sul cambio della moneta.

La *Gazzetta d'Italia* annuncia che è stata presentata al Procuratore del Re una querela per fatti che hanno rapporto con una operazione finanziaria concertata dal Ministro Rattazzi con una società di Berlino.

Parecchio batterie di artiglieria e compagnie del treno sono state di passaggio a Firenze nel corso di questi settimane. Esse erano dirette verso Siena. Il generale Chialini che, a quanto assicurasi, deve passare in rivista le truppe in guarnigione in quella città, ha pure traversato Firenze.

S. M. il Re è andato a Torino donde non ritornerà che cogli augusti sposi.

— Leggiamo nel Trento:

Cop nostra sempre crescente sorpresa troviamo affissi nei locali della stazione ferroviaria di Trento tutti gli avvisi diretti al pubblico stampati in lingua tedesca, e sentiamo che nelle stazioni intermedie tutti i documenti che riguardano il pubblico vengono estesi nella medesima lingua.

Dal momento che da parte degli organi dell'i. r. governo si continua a disconoscere la italiana nazionalità di questo paese, mantenendosi le inseguenze della massima parte dei pubblici uffici scritte nelle due lingue o nella sola tedesca, e il timbro postale di Trento sempre in tedesco, è inutile sperare che da quel lato si prendano delle serie misure contro questo inconveniente.

Perciò non ci resta che attendere dalle energiche rimonstranze dei municipi, delle rappresentanze comunali e della nuovamente costituita camera di commercio del Trentino, residente a Rovereto, un rimedio a questo abuso, che è una continua illegale protesta contro quei principi che furono sanciti da Sua Maestà l'imperatore colla pubblicazione delle leggi fondamentali del 21 dicembre 1867, e un continuo gratuito insulto alla da tutti riconosciuta italiana nazionalità di questo paese.

— Da Alessandria d'Egitto scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Si è formato un Comitato per raccogliere sottoscrizioni ad un *Album* da offrirsi a nome della colonia italiana alla geniale sposa del principe ereditario d'Italia, e molte sono le adesioni già raccolte.

Così la colonia intende associarsi a questo fausto avvenimento.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si parla della partenza del generale Fleury per Berlino. Questa è la notizia che mettono sempre in giro coloro che vogliono far credere alla possibilità della guerra. Tuttavia, per ora siffatti timori non hanno fondamento.

— Lettere da New York annunciano che il processo contro J. F. Davis venne aggiornato al 12 aprile.

— La *Liberté* crede sapere che sia imminente un movimento in senso borbonico nelle provincie napoletane, e, dice il giornale parigino, a quanto dicesi, non sarà difficile che l'ex-re Francesco II si metta alla testa di questa impresa (?).

— La *France* crede in grado di poter smentire che i negoziati tra la Prussia e la Danimarca relativi allo Schleswig sieno truccati.

A suo dire, gli stessi proseguono con fondate speranza d'un' amichevole soluzione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 marzo

Le modificazioni presentate ieri dalla Commissione sul macinato consistono nell'abolire il sistema delle denunce, attenendosi solo al contatore dei giri. La Camera continua la discussione sul macinato.

Ferraris svolge il suo controprogetto.

Il Relatore *Giorgini* facendo il riassunto della discussione, respinge le proposte.

Il Ministro delle finanze combatte pure le varie controproposte, e dice che solo il macinato può far fronte alle urgenti necessità; e il ministero fa quistione della gabinetto sulla sua approvazione. Accetta la proposta *Chiaves* per le riduzioni sul bilancio della guerra e della marina.

Rattazzi dice le ragioni per cui è ora avverso al progetto.

Menabrea dice di non credere a perturbazioni nel paese, considerando nel buon senso e nel patriottismo delle popolazioni che riconoscono la ineluttabile necessità di provvedere alle finanze.

La Camera a squittino nominale delibera quindi di passare alla discussione degli articoli del progetto con 182 voti contro 164.

Elezioni. Ancona, eletto *Ribotti*.

Parigi, 29. La *Patrie* dice che il consiglio dei ministri e il consiglio privato si riuniranno domani sotto la presidenza dell'imperatore per esaminare la questione delle elezioni.

Bruxelles, 29. Si annuncia che il ministro dell'interno ha dicemato una circolare ai governatori delle province intorno alle turbolenze succedute negli ultimi giorni. Stamane l'ordine non venne più turbato in alcun punto del regno. Oggi essendo giorno festivo vi furono grandi riunioni di operai nel Hamant e a Namur; ma non avvennero disordini.

Monaco, 29. In molte località dell'Alta Baviera in occasione della rivista della *Lindauer*, ebbero luogo tumulti che vennero sedati con l'intervento della forza pubblica.

Bruxelles, 30. Un proclama affisso in tutti i comuni del bacino di Charleroi proibisce gli assembleamenti d'oltre 15 individui.

Vienna, 30. È smentita la voce corsa che l'imperatore esiti a sanzionare le leggi confessionali.

Dicesi che il ministro di agricoltura Potocki ha date le sue dimissioni.

Petroburgo, 30. Assicurasi che Xousloff, capo della polizia segreta, andrà a Parigi a rimpiazzare Budberg.

Parigi, 30. L'*Etandard* assicura che nel consiglio dei Ministri tenuto stamane fu deciso definitivamente che ogni idea di sciogliere anticipatamente la Camera sia abbandonata. Il conte Breteuil, primo segretario dell'ambasciata a Dresda, fu nominato Console generale di Francia a Venezia.

Breslavia, 30. Jori dietro l'ordine del vescovo incominciò il triduo per il papa, e per la chiesa cattolica perseguitata in Italia, in Russia, in Polonia, in Austria.

NOTIZIE DI BORSA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 282. p. 4.
Prov. di Udine Distr. di Codroipo

COMUNE DI TALAMASSONS

Avviso di concorso.

In relazione al Decreto Reale 9 febbraio p. p. viene aperto a tutto il mese di aprile p. v. il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune, alla quale è annesso l'anno onorario di L. L. 1543.20 compreso l'indennizzo per cavalli, da pagarsi mensilmente in via posticipata.

Il comune è situato in piano, con buone strade, contando una popolazione di 2854 abitanti, dei quali la metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti corredano l'istanza dei documenti dalla legge prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.

Talmassons 21 Marzo 1868

Il Sindaco ff.
F. CONCINA

N. 337. PROVINCIA DI UDINE
Distretto di Cividale Comune di Buttrio
Esecutivamente a delibera consigliare

è aperto il concorso di Segretario per 1° Comune di Buttrio a tutto 30 aprile 1868.

Gli aspiranti al posto produrranno la loro domanda in bollo competente non più tardi del 30 aprile suddetto, corredato dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Fedine Criminali Politiche;
- c) Certificato di sana fisica costituzione;
- d) Patente di idoneità a sensi delle vigenti leggi.

L'anno stipendio è fissato in L. L. 4000 (mille) da pagarsi mensilmente in via posticipata. La conferma seguirà scorso un anno di prova. La nomina e la conferma è di spettanza del Consiglio. Dall'ufficio Comunale

Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
G. RASSATTI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1778-68 1. EDITTO

Il r. Tribunale in Udine rende noto che il IV esperimento d'asta immobiliare sopra istanza dei consorti Politi contro

Esecutivamente a delibera consigliare

Lucia Braida-Belgrado, di cui l'editto 25 febbrajo p. d. pari n. avrà luogo presso questo r. Tribunale, anziché il giorno 11 p. v. aprile il giorno 20 mese stesso.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 24 marzo 1868.

R. Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1222 p. 2 EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo N. eretto in seguito alla istanza 4 novembre 1867 N. 17053 da Nicolò fu Gio. Battista Baiseri da Cividale coll'avv. Dr. Nussi esecutante contro Carlo fu Lorenzo e Teresa Piccoli coniugi Foramitti nonché contro i creditori iscritti, in essa istanza rubricati per la vendita all'asta delle realtà in calore descritte per la tenuta del triplice esperimento fissati i giorni 2, 9 e 16 Maggio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed avranno luogo alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare a cauzione

dell'offerta un decimo del totale valore di stima del lotto al quale intende aspirare.

2. Al 1.º e 2.º esperimento non seguirà la delibera al di sotto del totale prezzo di stima, ed al 3.º esperimento a qualunque prezzo purché basti a coprire le iscrizioni ipotecarie.

3. Il maggiore offerente entro giorni 8 dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo meno l'importo del deposito cauzionale sotto committitaria altrimenti di altra asta a tutte di lui spese e risuzione di danni.

4. Il deliberatario adempiuto ai suoi obblighi potrà chiedere l'immissione in possesso della cosa acquistata col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, ritenuta a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.

5. L'esecutante non assume verso il deliberatario nessuna responsabilità né reale né personale.

Descrizione degli immobili da vendersi siti in Cividale in località detta di S. Lazzero.

Lotto 1. a) Molino da grano a 7 palmenti con fabbricati adiacenti e zerbo presso il fiume Natisone delineato nella mappa del censo stabile del comune cen-

tuario di Cividale alli n. 1233, 1234 di pert. 1.08 rend. l. 266.93.

b) Fabbricato ad uso Molino da grano e Pistauro a 3 palmenti nella suddetta mappa al n. 2747 di p. 0.06 rend. l. 48.

c) Fabbricato ad uso Maglio e Battiferro delineato nella suddetta mappa al n. 1230 di p. 0.03 rend. l. 42.52.

d) Prato con gelci e particella a bosco di pianto dolci in mappa al n. 1237 di pert. 4.60 rend. l. 0.14.

e) Bosco di piante dolci a zerbo detto Rippa in mappa alli n. 1235, 1238, e 2730 porz. di p. 2.45 rend. l. 0.36 Il tutto stimato it. l. 30331.81

Lotto 2 a) Fabbricato ad uso pubblico macello in mappa al n. 1228 di pert. 0.09 rend. l. 6.72.

b) Ronco arat. arb. vit. e particella a zerbo detta del macello in mappa alli n. 1229, 1230, 1231 e 1232; stimato it. l. 3059.76.

In complesso it. l. 33391.57 Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale 3 Febbrajo 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI
Sogaro Canc.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Col 1.º Aprile 1868 rimangono aperti i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARI al giornale

IL SECOLO

Giornale politico-quotidiano in gran formato. — Anno III. — Esce in Milano nelle ore pomeriane, ed è il giornale di più gran formato che si vende a 5 Centesimi. — Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Trieste, Parigi, Londra, Berlino e Vienna. Pubblica un'edesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giuridica, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà. — Nell'Adpendice (15 colonnine ogni giorno), pubblica due Romanzi contemporaneamente, d'autori italiani e forestieri. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale dei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinari, Dispacci particolari, ecc., ecc.

Prezzi d'abbonamento, franco a destinazione in tutto il Regno.

Per 9 Mesi dal 1.º Aprile a tutto Dicembre 1868 L. 48 —

Settembre 12 —

3 6 —

Un Numero separato in Milano Cent. 5 — fuori Cent. 3.

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

Chi si associa per 9 Mesi ha diritto ai seguenti doni:

1. Un abbonamento di 9 Mesi a tutto Dicembre 1868 al giornale illustrato di Romanzi e varietà: La SETTIMANA.

2. Un esemplare della splendida STENNA DELLO SPIRITO FOLLETTO per 1868.

Chi si associa per 6 Mesi ha diritto a:

1. Un abbonamento di sei mesi al giornale La SETTIMANA.

2. Un esemplare del piacevolissimo Romanzo illustrato di L. Rabani I DUE SOCI. Chi si associa per 3 Mesi ha diritto ad un abbonamento per 3 Mesi al Giornale LA SETTIMANA.

Per abbonarsi basta inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaria Udinese.

AVVISO DI CONCORSO

Resosi vacante il posto di Dispensiere al Magazzino Cooperativo, viene aperto il concorso a tutto sabato 4 aprile 1868.

Coloro che credessero potervi aspirare dovranno produrre entro il termine prescritto

a) attestato di idoneità

b) idem di buona condotta morale.

Lo stipendio è fissato in L. 6 (sei) al giorno con l'obbligo del Dispensiere di procurarsi a proprie spese, e salvo l'approvazione della Presidenza, un'assistente di riconosciute abilità. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di L. 1000.

L'orario, in seguito a delibera consigliare, venne fissato come appresso: dal 1. aprile a tutto ottobre dalle ore 6 ant. all'1 pom. e dalle 3 pom. alle 9 pom. dal

1. novembre a tutto marzo dalle 7 ant. all'1 pom. e dalle 3 alle 8 pom.

Per maggiori delucidazioni dirigarsi all'ufficio della Società dalle 10 ant. alle

2 pom.

Udine, 29 marzo 1868.

La Presidenza.

IMPORTAZIONE DI CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESE

per l'Anno serico 1869

della Ditta Carlo Dottor Orio di Milano

Dodicesimo anno di esercizio.

È aperta l'associazione presso il sottoscritto rappresentante a termine del Programma statuto 9 febbrajo anno corrente.

Pronta nell'allevamento 1868 trovasi ancor disponibile una partita di Semente Giapponese prima riproduzione verde annuale in grana.

Rappresentanza per le Province di Udine e Belluno presso GIACOMO DE MACH Udine Casa dott.

Somedo borgo S. Bartolomio.

6 Premi interamente gratuiti agli Abbonati annuali

LA NOVITA'

GIORNALE IN GRAN FORMATO

DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI

E D'ELEGANZA, ecc. — EDIZIONE

DI LUSSO. — Si pubblica in MILANO

il 10, 20, e 30 d'ogni mese. Questo

giornale, il più splendido ed importan-

te fra i giornali per le famiglie, che si po-

blichino in Italia, dà Figurini grandi col-

lati, Tavole colorate, Ricami, Modelli ec-

e pubblica intercalati nei testi, tutti

disegni di Mode e lavori d'ogni genere

del giornale IL Bazar di Berlino, e de-

Mode Illustrée di Parigi, e ciò alcuni

giorni prima di quest'ultimo giornale.

Ogni numero della NOVITA' contiene n

meno di una trentina di questi disegni

oltre ai relativi annessi di Figurini col-

lati, Tavole di modelli, ecc. — LA NOVI-

TA è la vera Encyclopédie delle Mode

dei lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto nel Regno

Anno . . . L. 24 —

Semestre . . . 12 —

Trimestre . . . 6 —

Un numero separato L. 1 —

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi prenderà l'associazione per tutta

l'anno 1868 riceverà franco di porto

in DONO la STRENNA DELLO SPI-

RITO FOLLETTO per 1868.

Per abbonarsi basta inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano

Udine, Tipografia Jacob Colmeigna.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

Venti pagine di testo ed illustrazioni

— Figurini, Tavole colorate, Mode, ecc.

— Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

— Fra i giornali mensili IL TESORO DELLE FAMIGLIE è il più ricco di disegni e di annessi d'ogni genere, sia sui

pubblichi in Italia, sia Figurini grandi col-

lati, Tavole colorate, Ricami, Modelli ec-

e pubblica intercalata nei testi, tutti

disegni di Mode e lavori d'ogni genere